

The day after



Qualche giorno prima dell'escursione calendarizzata di Caprera vengo contattato da alcuni soci per capire se potevo organizzare qualcosa per il giorno dopo, dato che dormendo in loco si poteva far qualcosa da quelle parti. Facendo una ricerca su internet trovo veramente tanto materiale, e tra i tanti seleziono 8 possibili itinerari con l'incognita di quale sarà il prescelto. Decisione che potrà cambiare in base a tanti fattori, tipo numero dei partecipanti, meteo etc....

Ci ritroviamo tutti a tavola per la cena a Palau, dopo una splendida giornata, molto ventosa, trascorsa nell'isola Caprera durante la ciclo escursione splendidamente condotta da Kekko e Dany. Per la domenica ci sono diverse alternative alla bici proposte da altri soci, per cui il gruppo dei pedalatori si riduce a sole sei persone. La domenica, dopo una lauta colazione, partiamo verso Santa Lucia di Siniscola, dove arriviamo dopo un'ora e mezza di macchina...le lancette dell'orologio segnano le 10:00. Allestiamo le bici e si parte... si, si parte, ma per dove?

Alla fine, dopo diverse discussioni optiamo per un circolare, che partendo da Santa Lucia sale per le tranquille colline di Cuccuru de Suergiu, continua verso punta Unnichedda e monte Surru per poi scendere sulla costa nei pressi di Berchida e rientrare lungo la costa. Un giro che sulla carta è abbastanza semplice, quasi tutte sterrate, circa 42 km ed un dislivello cumulativo di circa 600 metri. Insomma proprio quello che ci vuole dopo la ciclo escursione del giorno precedente...una bella passeggiata tranquilla e rilassante!!! Ai nastri di partenza siamo io, Tina, Stefano, Giusy, Maurizio e il malcapitato Andrea, che dopo mesi di inattività si prende il lusso di fare due cicloescursioni consecutive.

Si inizia su asfalto, che ben presto cede il posto a delle comode sterrate con piccoli sali e scendi. Orde di cani ci vengono a dare il benvenuto con chiassosi abbai e mettendo in evidenza i loro bei dentini, ma basta solo chinarsi e prendere in mano un sassolino per farli tornare di corsa alle loro cucce con la coda fra le gambe.

Attraversiamo diversi guadi asciutti, ma pian piano la strada diventa un tutt'uno con il letto del fiume, fortunatamente in secca, con un fondo di pietrisco ben battuto, che permette di pedalare agevolmente, ma con continui sobbalzi e cambi di direzione non voluti. Facciamo un lungo tratto con questo tipo di terreno, un terreno che Giusy ama tantissimo, infatti era un continuo urlare per il suo entusiasmo e a modo suo mi diceva che era molto contenta di questo itinerario, anche se ad orecchie esterne potevano sembrare "altro". Come eco a Giusy arrivano anche le sante preghiere di Andrea che mi "elogia" continuamente per l'ottimo sentiero scelto. Anche il sole ci vuole molto



bene e ci abbraccia caldamente con i suoi raggi, per cui ci fermiamo a ricompattarci all'ombra di un piccolo olivo... ed è qui che Maurizio sfoggia le sue tecniche sopraffine e ci fa una splendida lezione sui selfie. Sarà il primo di un interminabile sequenza. Proseguiamo la strada, o per meglio dire il letto del fiume, quando dopo un po', meraviglia delle meraviglie, riappare la sterrata... non so se fosse un sogno od un miraggio, perché come tale, dura veramente poco! Una ripida salita tra massi e pietrisco si presenta davanti a noi per poi seguire con l'ultimo tratto che sfiora le pendenze del 20%. Meno male una fresca brezza smorza l'abbraccio caldo del sole e rende meno pesante la salita. Ed è qui che si vede lo spirito del gruppo, che con tifo da stadio incoraggia chi tenta la scalata del muro. Anche stavolta ci sembra che le difficoltà siano finite, ma veniamo nuovamente smentiti appena svoltiamo l'angolo; una bella salita tutta su roccia gradonata... solo il superbo Stefano va diritto senza problemi come fosse un treno su rotaie. Saliamo di quota sempre più, sullo sfondo il turchese del mare di Berchida con la sua bianchissima spiaggia. Noi continuiamo il nostro percorso di "giochi senza frontiere" passando da una difficoltà tecnica ad un'altra: discesa tecnica, salita tecnica, salita tecnica ed ancora salita tecnica.... difficoltà che ci mettono alla prova, ma tutte alla nostra portata. Dopo tanto eccolo presentarsi dinanzi a noi, ormai inaspettato e nelle nostre menti diventato un miraggio...lo sterrattone!!!

Gli alberi ci nascondono la visuale, percorriamo un breve tratto e arriviamo ad un crocevia dove ci appare



improvvisamente in tutta la sua maestosità il Montalbo. Inutile dirlo, ma facciamo il solito selfie di rito prima di riprendere la salita che continua a sorprenderci con panorami mozzafiato e dove la fa da padrone l'isola di Tavolara. Arriviamo alla Chiesa campestre di San Pietro di "Sudduri" con un bel parco con comodi tavoli per mangiare, peccato che sia recintato e chiuso. Quasi all'unanimità si decide di scavalcare la recinzione per sederci a pranzare, ma poi per paura del castigo infernale ci redimiamo dei cattivi pensieri e risaliamo in sella. Arrivo per primo

nei pressi di un ovile con tre maialetti che gironzolano tranquilli. Prontamente arriva un cane a loro difesa, poi due, tre, quattro...non so quanti cani ci fossero alla fine che abbaiano all'unisono. Mi raggiungono nel frattempo anche tutti gli altri, e dall'ovile esce il pastore, poi ne esce un altro, un altro ancora, poi una donna, un'altra ancora... insomma un comitato d'accoglienza promiscuo fra uomini e animali. Inutile dire che ci hanno preso per pazzi quando gli abbiamo detto da dove eravamo partiti, ma soprattutto dove eravamo



diretti. Ad un certo punto la donna più anziana ci propone di acquistare uno di quei teneri maialetti (in tutti i sensi), "tanto sono già pronti"...mentre Tina inorridisce di fronte a quelle parole, ad Andrea comincia a venire l'acquolina in bocca. Salutiamo il folto gruppo dei locali e riprendiamo a pedalare, ora siamo

circondati da una vegetazione lussureggiante e verdissima, sullo sfondo il Montalbo... sembra quasi lo sfondo delle cartoline sulle Dolomiti. Facciamo sosta sotto un grosso ulivo per consumare il nostro frugale pasto, per poi prendere la lunghissima discesa con tanto di ghiaino che ci conduce sino alla tomba dei giganti di Su

Piccante, dove mister Selfie si prodiga nella sua mirabile arte. Si riparte direzione spiaggia di Berchida. Un grosso guado con acqua molto alta ci blocca il passaggio, troviamo un punto in cui l'acqua sembra bassa e il prode Lupino si lancia per attraversarlo, ma viene intrappolato dalle sabbie mobili che tentano di inglobarlo. Per cui si opta per la soluzione della bici a "coddu". Fiancheggiamo il rio Berchida, un vero paradiso naturale, e via con un altro selfie... Un altro selfie anche come arriviamo alla bianchissima spiaggia di Berchida. Procediamo costa costa, pedalando sotto l'ombra fresca dei pini marittimi sino ad arrivare al faro di Capo Comino... chi più chi meno è rimasto senza viveri, occorre trovare al più presto



rifornimenti. Si riparte su asfalto, ma mi accorgo che c'è un single track tra l'asfalto e il mare, torno indietro per imboccare il single, mentre lascio gli altri procedere sull'asfalto alla ricerca di un punto di ristoro. Il single si presenta subito un po' sconnesso, ma niente di proibitivo, alternando tratti di sabbia a vecchi camminamenti in pietra o rocce. Il primo tratto costeggia il mare, pian piano la vegetazione si fa più alta sino ad entrare in uno strettissimo tunnel vegetativo che mi occlude la visuale da tutti i lati. Il single finisce



proprio davanti ad un baretto/ostricheria chiamato "Il Moletto", dove trovo già accomodati i miei compagni di pedalata. Rivolti verso il mare e Isola Ruja, ci doppiamo tutti con una bella coca cola ghiacciata, tranne Tina che prova a bere una spremuta di limone!!!! Ma secondo voi abbiamo fatto un selfie anche qui? Mi sa che non avete bisogno di risposte.

Ripartiamo, però incomincia a farsi tardi e Maurizio ha premura a rientrare, così decide di percorrere l'asfalto per il rientro, seguito da Andrea, ormai allo stremo delle forze dopo due giorni di pedalate.

Giusy prende di il testimone e sostituisce il nostro mister Selfie. Attraversiamo prima un bosco di eucalpti, un lago in secca, un prato enorme di margherite per poi sopraggiungere allo splendido Stagno di Salina Manna, costeggiarlo sino a giungere alla spiaggia S'Ena sa Chitta. Unica nota dolente, che per via del tempo tiranno, non abbiamo fatto visita alle



splendide dune di Capo Comino.

Continuiamo lungomare al fresco di una rigogliosa pineta sino a sopraggiungere nuovamente a Santa Lucia, ultimo selfie nella torre e via alle macchine.

Ho imparato tante cose da questa escursione, ma le cose più importanti sono senza ombra di dubbio le tecniche di come fare un ottimo selfie.

Decisamente un'escursione superba, posti meravigliosi e tanta tecnicità... non mi aspettavo assolutamente tutte queste difficoltà, i soli 600 metri di dislivello vogliono conquistati con forza

e capacità. Uno Stefano superlativo, quasi una passeggiata per lui; un Maurizio che più andavamo avanti con l'escursione più metteva il turbo, anche a lui la stanchezza gli scivolava addosso; una Giusy che osa sempre di più sul tecnico e non si lamenta "quasi mai", come non si è lamentato "quasi" niente Andrea, e nonostante il suo allenamento pari a zero a stretto i denti sino alla fine; una super Tina, che nonostante il deragliatore fuori usoha pedalato e superato tutti gli ostacoli, lasciandosi alle spalle quello che succedeva solo un anno fa. Direi promossi tutti a pieni voti... io invece... rimandato a ripetere l'escursione!!!

Fabio